Scuola: nuove regole per la quarantena, in ddi solo i non vaccinati e green pass in classe

Da oggi cambiano le regole per la gestione dei casi covid a scuola. Le novità introdotte con decreto legge riguardano fondamentalmente le quarantene, allontanano il ricorso alla dad e fissano come principio una differenza tra vaccinati e non vaccinati.

Vediamo nel dettaglio le nuove regole, partendo dalla scuola dell'infanzia. Fino a quattro casi di positività accertati tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti fino al decimo giorno successivo alla conoscenza dell'ultimo caso accertato positivo. In tali casi, è fatto comunque obbligo di effettuare un test antigenico rapido o molecolare o test antigenico autosomministrato alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. In caso di utilizzo del test antigenico autosomministrato l'esito negativo è attestato tramite autocertificazione.

Con cinque o più casi di positività nella stessa sezione o gruppo classe, sospensione delle attività per una durata di cinque giorni. La sospensione delle attività avviene se l'accertamento del quinto caso di positività si verifica entro cinque giorni dall'accertamento del caso precedente.

Passiamo alla scuola primaria. Alle elementari, fino a quattro casi di positività accertati tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti e degli alunni

che abbiano superato i sei anni di età, fino al decimo giorno successivo alla conoscenza dell'ultimo caso accertato positivo. E' obbligatorio un test antigenico rapido o molecolare o test antigenico autosomministrato alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. In caso di utilizzo del test antigenico autosomministrato l'esito negativo è attestato tramite autocertificazione.
Con cinque o più casi di positività accertati tra gli alunni presenti in classe, verificatisi entro cinque giorni dall'accertamento del caso precedente, i vaccinati proseguono in presenza con obbligo di ffp2, mentre per i non vaccinati si applica la didattica digitale integrata per cinque giorni.
Diverso, invece, il sistema ora valido per le scuole medie (secondaria): con un caso di positività accertato tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di mascherine FFP2 da parte degli alunni e dei docenti. Con due o più casi di positività tra gli alunni presenti in classe, vaccinati in presenza con ffp2, non vaccinati in didattica digitale integrata per la durata di cinque giorni.
Ci sono poi ulteriori norme valide per tutte le scuole. Ad esempio, in caso di positivi in classe, agli alunni in classe si applicherà il regime di auto-sorveglianza con esclusione dell'obbligo di indossare mascherine FFP2 sotto i sei anni di età. Agli alunni per i quali non sia applicabile il regime sanitario di auto-sorveglianza si applica la quarantena precauzionale della durata di cinque giorni, la cui cessazione consegue all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare.
Per la riammissione in classe di chi finisce in quarantena precauzionale, bisogna dimostrare di avere effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, anche in centri privati. In classe può essere verificato il possesso del green pass per consentire la didattica in presenza.
Importante, il ministero ha chiarito che il periodo di quarantena di cinque giorni si applica anche ai soggetti che

alla data del 5 febbraio 2022, siano già sottoposti a tale misura senza che questa sia ancora cessata ovvero che si trovino in quarantena da almeno cinque giorni. Resta fermo, in ogni caso, che la cessazione della misura è condizionata all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare eseguito alla scadenza di detto periodo.
Le nuove norme non convincono la Flc Cgil siciliana. "È inspiegabile l'allentamento delle misure di contenimento del contagio per le fasce d'età per le quali non sussiste l'obbligo di vaccinazione e nel caso dei bambini della scuola dell'infanzia anche l'obbligo dell'uso delle mascherine". Lo dicono Katia Perna, della segreteria della Flc Cgil Sicilia, e Francesco Pignataro, coordinatore regionale dei dirigenti scolastici della Flc Cgil Sicilia, commentando le ultime misure varate dal governo.
"Di fatto – spiegano – si annullano quelle misure che finora, pur tra mille difficoltà, hanno permesso di tutelare gli alunni più piccoli. Scompare, infatti, la quarantena di dieci giorni e si introduce anche nella scuola primaria la distinzione tra alunni vaccinati e non vaccinati, già in atto nelle scuole superiori di primo e di secondo grado. Per loro le disposizioni di isolamento (che riguarderanno l'intera classe nella scuola dell'infanzia ed esclusivamente i bambini non vaccinati nella scuola primaria) saranno applicati solo dopo l'accertamento nell'arco di cinque giorni di cinque casi positivi, a differenza di quanto previsto nelle scuole superiori, dove basta un secondo caso positivo accertato per applicare le stesse procedure".
"Ci troviamo ancora una volta – aggiungono Perna e Pignataro – di fronte a scelte che non tengono conto della realtà: le classi della scuola dell'infanzia sono già dimezzate a causa delle assenze per paura del contagio e i numeri di positivi tra i più piccoli sono elevati. Scelte che contribuiscono ad aggravare il carico di lavoro affidato alle scuole e, in particolare, ai dirigenti scolastici chiamati, in costante condizione di supplenza alle mancanze degli enti preposti, a eseguire compiti che vanno ben oltre le loro competenze e il

loro profilo contrattuale: dalla progettazione di lavori di edilizia leggera, alla gestione di tracciamenti sempre più difficili e alla raccolta di certificazioni e persino di autocertificazioni sullo stato di salute”.
“Anche la procedura ideata per richiedere le mascherine sulla base del fabbisogno di ogni singola scuola – continuano – risulta farraginosa e poco chiara. Mentre ancora si attendono dal Commissario straordinario le forniture di mascherine ffp2, a seguito del monitoraggio richiesto all’inizio di gennaio, si chiede ai dirigenti di stimare il fabbisogno presunto di mascherine dello stesso tipo per il personale e per gli studenti in regime di auto-sorveglianza, aggiungendo a questa stima un 10% in più e di effettuare direttamente gli ordini stando attenti che siano accompagnati da un’attestazione che ne ‘comprovi l’esigenza’”.
“A ciò si aggiunga che il decreto pubblicato sulla gazzetta ufficiale in prossimità del week-end, quando la maggior parte delle scuole è chiusa – proseguono Perna e Pignataro – interviene con effetto immediato sui numerosi provvedimenti in corso, senza che dai Dipartimenti di prevenzione giungano indicazioni tempestive su come convertire le disposizioni già in atto e con la difficoltà per i dirigenti, per i quali da due anni il diritto alla disconnessione è una chimera, di avvertire tempestivamente le famiglie”.
“Abbiamo affermato con forza la necessità di garantire la scuola in presenza – concludono – ma chiediamo tutela e sicurezza per chi a scuola vive e lavora e che si ponga fine alla pratica di scaricare sulle scuole e sui loro dirigenti responsabilità e compiti che appartengono ad altri soggetti”.
Per il segretario della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza, “prendiamo atto, ancora una volta, che chi prende decisioni in merito al sistema d’istruzione del nostro Paese, dimostra di essere lontano anni luce dalla realtà quotidiana delle nostre scuole”.

Canale Galermi, nuovo allarme: “l’acqua si disperde sulle strade, agricoltori a secco”

Un nuova perdita interessa il sistema del Canale Galermi. Da giorni, litri e litri di acqua si riversano sulla provinciale 36, nei pressi del ponte Diddino. L’acqua sprecata, invero destinata all’agricoltura, rappresenta anche un potenziale elemento di rischio per gli automobilisti. la situazione è nota, ma complesso il sistema di interventi per la riparazione. “Gli agricoltori della nostra provincia che attingono l’acqua dal Canale Galermi continuano a soffrire per la vergognosa gestione dell’acquedotto che dovrebbe passare nelle competenze del Consorzio di Bonifica e, invece, viene lasciato nel limbo dell’incapacità gestionale che caratterizza la vita della Regione Siciliana negli ultimi 4 anni e mezzo”, attacca il coordinatore provinciale della Lega, Vincenzo Vinciullo.

Vinciullo preannuncia un sit-in sotto la Prefettura di Siracusa per giovedì mentre l’avvocato Sebastiano Moncada sta predisponendo una querela-denuncia da presentare alla Procura della Repubblica di Siracusa, per interruzione di pubblico servizio. “Perché il Consorzio di Bonifica non rispetta la volontà del Parlamento Siciliano? E che fine hanno fatto gli oltre 1,5 milioni di euro finanziati negli anni?”, si domanda Vinciullo anche nel testo dell’esposto.

Ciak si gira, spot nazionale a Siracusa: si cercano comparse, una mail per candidarsi

Inizieranno nei prossimi giorni le riprese a Siracusa per uno spot pubblicitario di un noto marchio. Il filmato promozionale avrà diffusione nazionale. Una società di produzione cinematografica, con la collaborazione della Film commission del Comune, ha scelto nelle settimane scorse le location, attualmente coperte dal massimo riserbo.
La produzione cerca adesso comparse, di età compresa tra i 25 ed i 60 anni, uomini e donne di qualsiasi nazionalità. Per partecipare al casting, bisogno inviare entro mercoledì 9 febbraio una mail con dati anagrafici, residenza e codice fiscale. Vanno allegate anche tre foto recenti (primo piano, mezzo busto e figura intera); numero di cellulare e indirizzo email oltre alla propria taglia ed alla misura delle scarpe. Tutte le informazioni vanno inoltrate all'indirizzo castingsiracusa2020@gmail.com.
I partecipanti al casting devono essere inoltre muniti di green pass valido.

Giorno del Ricordo per

commemorare le vittime delle Foibe: sobria cerimonia a Siracusa

Giovedì 10 febbraio ricorre “Il Giorno del Ricordo”, istituito per commemorare le vittime delle Foibe. Anche a Siracusa ci sarà un momento dedicato alla ricorrenza. In mattinata, alle 9, il sindaco Francesco Italia, e gli assessori alla Legalità e alla Polizia Municipale, Fabio Granata e Dario Tota, deporranno un mazzo di fiori nell’aiuola prospiciente il Monumento ai Caduti d’Africa, in via Riviera Dionisio il Grande, dove lo scorso anno è stata posta una targa commemorativa.

Covid, il bollettino: 716 nuovi positivi in provincia, +36 a Siracusa dove aumentano terapie intensive

Sono 716 i nuovi casi di covid19 in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Quinto dato giornaliero per provincia, terzo in rapporto alla popolazione.
Uno sguardo in dettaglio ai numero del capoluogo. A Siracusa ancora contagi in aumento: +36 nelle ultime 24 ore, al netto delle guarigioni. Sono ora sono 2.544 gli attuali positivi. Scendono però a 183 le persone in isolamento fiduciario a Siracusa città.
Lieve diminuzione dei ricoveri: sono 47 i siracusani del

capoluogo all’Umberto I per covid. Per 41 di loro ricovero in regime ordinario, ma sono 6 i siracusani del capoluogo in terapia intensiva. Dato raddoppiato in pochi giorni.
Per quel che riguarda la campagna vaccinale, sono state 716 le inoculazioni nelle ultime 24 ore. Prime dosi: 108. Sono state 215 le seconde dosi e 393 quelle booster. I dati, si ricorda, sono relativi a Siracusa città.
In Sicilia sono 5.929 i nuovi casi covid registrati a fronte di 43.032 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 270.939 (+5.793). I guariti sono 2.049, 10 i decessi. Sul fronte ospedaliero sono 1.523 i ricoverati (-19), 127 (-1) in terapia intensiva. I numeri oggi delle singole province: Palermo 1.067 nuovi casi, Catania 1.400, Messina 1.037, Siracusa 716, Trapani 2.093, Ragusa 552, Caltanissetta 399, Agrigento 434, Enna 154.

Superbonus e norme antifrode, Cna Siracusa: “Nostre imprese sane, situazione così preoccupante”

Bonus edilizi e le difficoltà determinate dalle stringenti norme antifrodi, riguardo anche alla non cedibilità dei crediti dopo il primo passaggio, sono stati i temi al centro di un incontro del comitato comparto edile di Cna Siracusa. “Si tratta evidentemente di una situazione molto preoccupante perché interessa moltissime imprese sane, lontane anni luce dalle notizie di frodi emerse in queste ultime settimane – ricordano Alfredo Cannamela, presidente di CNA Edili e Gianpaolo Miceli, segretario di CNA Siracusa – imprese che

sono le prime a pretendere adeguati controlli in tutte le fasi del processo, per evitare l'errore di estendere inopportuni giudizi di merito all'intera categoria ma che sono in fortissima difficoltà pur avendo rispettato tutte le regole".
CNA ha confermato la validità del progetto Riqualifichiamo l'Italia insieme ai partner Eni, Harley&Dikkinson Finance CAEC e Unicredit. Un modello che non ha mai smesso di funzionare, dando risposte a cittadini e imprese. Diversi i cantieri attivi in provincia di Siracusa. Nel corso dell'incontro sono state poi avanzate soluzioni operative per le imprese ferme al palo attraverso piattaforme bancarie.
Poi alcune proposte specifiche, a cominciare dall'attivazione di una norma almeno in questa fase transitoria che permetta la cessione del credito ad artigiani e piccole imprese che si stanno trovando in un pericoloso limbo. È stato altresì discusso della necessità di superare il blocco delle cessioni oltre la prima ma anche la possibilità di permettere alle imprese edili di utilizzare parte dei crediti maturati per proprio conto, ma con una dilazione molto ristretta rispetto alle previsioni oggi decennali o quinquennali, in modo da permettere ad aziende anche piccole di acquisire personalmente i crediti.
"Chiederemo quindi alla deputazione nazionale del territorio un intervento congiunto e coordinato in tal senso" – hanno poi concluso Cannamela e Miceli.
Altro argomento trattato dal comitato è stata la concertazione sulla bilateralità in edilizia, con l'obiettivo di rilanciare la bilateralità edile nel territorio. "Auspichiamo una concertazione – spiegano ancora Cannamela e Miceli – va al più presto valorizzato un momento di sintesi perché è impensabile che il mondo dell'artigianato non abbia bilateralità, strumento di relazione che è alla base di importanti strumenti di welfare e di servizio per imprese e lavoratori".

“Strade senza buche per il 75% entro Maggio o mi dimetto”: la priorità dell’assessore Tota

La promessa è quella di coprire il 75 per cento delle buche in città entro la fine del mese di Maggio ma anche di migliorare altri aspetti della manutenzione stradale in città.

L’assessore alla Viabilità, Dario Tota annuncia un cambio di passo su alcuni aspetti che reputa importanti, a partire dal modus operandi delle ditte che effettuano lavori sui propri impianti e devono poi garantire il perfetto ripristino dei luoghi.

“Ho dato delle linee precise, ho fatto una programmazione lavorandoci meticolosamente. Di quello che faccio io rispondo in prima persona. Non entro, invece, nel merito del lavoro svolto in passato. Ho dato tempi precisi e mi sono assunto un impegno. La data che fornisco non è casuale- aggiunge- Da quella data in poi, se non avrò rispettato quanto garantito, il sindaco Francesco Italia potrà sostituirmi”.

Tota assicura che intende andare “molto veloce”. Il problema finanziario, spiega l’assessore, è secondario rispetto alla programmazione. “Sul budget di spesa a disposizione, ho fatto la mia programmazione- dice ancora- Se alla scadenza avrò centrato l’obiettivo, arriverà il plauso, in caso contrario, mi presenterò dal primo cittadino e gli consegnerò le mie dimissioni. in questo momento -conclude- la priorità per i cittadini sono le strade, dunque anche la mia”.

Infarto in corso Gelone,anziano salvato dai medici dell'Inps: "Azione corale di civiltà"

"Una bellissima storia, fatta di un'azione corale, di civiltà sociale e solidarietà. Una storia a lieto fine, che per fortuna possiamo raccontare con il sorriso sulle labbra".

La racconta lo psicologo Giuseppe Lissandrello, componente di un gruppo di medici legali dell'Inps che, nei giorni scorsi, hanno salvato la vita ad un anziano in arresto cardiaco.

Stava aspettando l'autobus alla fermata di corso Gelone che si trova davanti alla sede dell'istituto nazionale di previdenza sociale. "Ad un certo punto si è seduto sulla panchina che si trova in quel punto- racconta Lissandrello- e qualcuno si è accorto che aveva chiuso gli occhi, era quasi svenuto, stava perdendo i sensi. I presenti, fra cui gli ausiliari del traffico, ci hanno chiamati e siamo corsi a vedere. Tra i colleghi dell'Inps ci sono anche operatori del 118. Hanno valutato in fretta il caso, hanno fatto distendere l'anziano e il dirigente medico Carnemolla, che da vent'anni guida il pronto intervento a Palazzolo, ha avviato un massaggio cardiaco coadiuvato da tutti gli altri".

Unica nota dolente, per fortuna in questo caso senza conseguenze (l'uomo era già stato rianimato sul posto), i tempi di arrivo dell'ambulanza che nel frattempo una donna aveva allertato. "E' arrivata dopo mezz'ora perchè inviata da Augusta. Non è una responsabilità di chi svolge il servizio- precisa- L'emergenza Covid fa venire meno mezzi.

Fortunatamente la tempestività ha fatto la sua parte, conducendo alla soluzione del problema”.

Mentre Lissandrello stimolava e sosteneva i presenti dal punto di vista psicologico, l’anziano è stato rianimato, dunque. “Ognuno svolgeva il proprio ruolo- prosegue- Io quello di motivatore. Disponibile anche la farmacia, pronta a fornire qualsiasi prodotto servisse. E’ sopraggiunta una pattuglia delle Volanti, che è stata presente fino alla fine. Ho visto la passione in ognuno- dice ancora Lissandrello – per salvare quel vecchietto che non conoscevamo”.

Le condizioni dell’uomo sono oggi decisamente migliori. E’ ancora ricoverato all’ospedale Umberto I ma sta bene. “Andremo a trovarlo quando starà ancora meglio- conclude lo psicologo siracusano- Quest’esperienza ricorda quanto importante sarebbe che ognuno seguisse dei corsi di pronto soccorso e quanto il senso civico sia importante”.

Camera di Commercio: “Subito confronto fra associazioni di categoria e Regione”

Con la pubblicazione del decreto di nomina dei due commissari il procedimento di scioglimento della Camera di Commercio del sudest Sicilia si è ormai concluso. Tempo di considerazioni per la Camera di Commercio di Siracusa. “Non sono fra quelli che ne festeggiano la fine – taglia corto Piscitello, presidente di Confcommercio Siracusa -, resto convinto che potessero esservi ancora margini per modificarne modalità di gestione e azione, evitando lo sconvolgimento del sistema camerale nel suo complesso, ma a questo punto non posso che

prenderne atto”.
“Al netto di eventuali ricorsi che potrebbero essere presentati e delle polemiche sorte in merito all’opportunità di un intervento legislativo ad hoc per determinare lo scioglimento di una singola Camera di commercio e sulla costituzione di una nuova circoscrizione camerale-secondo la Confcommercio- comprendente cinque province molto distanti fra loro sia geograficamente che per tessuto socio economico e produttivo, Confcommercio Siracusa ritiene sia arrivato il momento di avviare un sereno e serio confronto fra le associazioni datoriali di categoria maggiormente rappresentative e il Governo regionale, al fine di poter determinare l’assetto delle circoscrizioni camerali in Sicilia”.
“In più occasioni mi sono dichiarato favorevole all’istituzione di una quinta camera in Sicilia – sottolinea Piscitello -, ritenendola soluzione più congrua e maggiormente rispondente agli interessi del sistema produttivo del nostro territorio. Sul punto si è anche espressa la Regione Siciliana, che in una recente delibera di Giunta, nel manifestare al Governo nazionale la volontà di ridisegnare la geografia delle Camere di Commercio in Sicilia, ha dichiarato di ritenere necessaria e risolutiva l’istituzione di una quinta Camera. Il successivo assordante silenzio del Governo nazionale sulla questione è, a mio parere, del tutto inaccettabile. Pertanto, continua Piscitello – credo che questa battaglia vada combattuta con forza, oltre che dal Presidente Musumeci e dalla sua Giunta, da tutti i parlamentari regionali e nazionali, rivendicando, in particolar modo, il nostro status di regione a Statuto speciale che, fra le altre cose, ha competenza legislativa esclusiva in buona parte delle materie relative a commercio, industria, agricoltura, turismo, ma anche, ad esempio, sul regime degli enti locali e delle circoscrizioni relative. Quindi, essa dovrebbe essere direttamente coinvolta, e avere piena voce in capitolo, sulle scelte relativa all’ambito territoriale e al numero delle proprie Camere di commercio”.

Secondo la Confcommercio di Siracusa, infatti, questa è una battaglia, che va combattuta insieme e con determinazione, alla quale non si possono dedicare anni, non sarebbe giusto, utile e mortificherebbe la credibilità di tutti.
"Nel caso in cui il Governo nazionale non dovesse però manifestare segnali concreti di disponibilità – afferma il presidente aretuseo – ritengo che, pur mantenendo viva la richiesta, il presidente Musumeci avrebbe il dovere di dare avvio al procedimento per la definizione territoriale delle quattro circoscrizioni camerali. Pertanto, entro breve termine, si dovrebbero convocare i rappresenti delle associazioni di categoria per avviare un serio, approfondito, ma al tempo stesso veloce confronto, e poi, come previsto sempre dall'art. 54 ter, procedere al completamento della riorganizzazione. A mio parere – continua Piscitello – su tale questione, partendo dalla ferma convinzione che il sistema camerale siciliano non può permettersi di restare commissariato per anni, ove dovessimo uscire sconfitti dalla battaglia per l'ottenimento della quinta Camera, rimarrebbe, come unica possibile soluzione alternativa, quella più facilmente e velocemente attuabile, ovvero, la conferma dell'istituzione della Camera di Commercio di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, per il funzionamento della quale è già stato nominato un commissario straordinario".

Spetterà poi alle associazioni di categoria riuscire a definirne un adeguato assetto giuridico statutario che riesca a coniugare l'imprescindibile necessità di forte autonomia delle singole sedi provinciali con la necessità di garantire l'efficacia e l'efficienza della complessiva azione politico amministrativa della Camera di Commercio accorpata. In questo percorso, la Confcommercio Siracusa si dichiara disponibile a lavorare insieme alle altre associazioni di rappresentanza per la redazione di un nuovo e innovativo statuto federale che riesca a trasformare gli iniziali evidenti punti di debolezza legati all'istituzione di una Camera di commercio con un

territorio vastissimo e con interessi economici profondamente diversi, in reali punti di forza che si basino sul riconoscimento e rispetto reciproco e sulla volontà di creare occasioni concrete di crescita e sviluppo per i rispettivi territori.
”Credo sia arrivato il momento – conclude Piscitello – che la “Politica” si occupi con la dovuta attenzione di questo aspetto, lasciando invece alle Associazioni di rappresentanza del sistema imprenditoriale la gestione delle Camere di commercio”.

Siracusa. Italia Viva, nuove nomine nel coordinamento provinciale: “Diversi ex assessori e consiglieri”

Nominati i nuovi componenti del coordinamento provinciale di “Italia Viva” .

Ai coordinatori territoriali già nominati si aggiungono: Silvana Gambuzza, Cosimo Burti, Sonia D’Amico, Alessandro Zappulla, Agatino Manganaro, Gabriele Astuto, Izabela Buccheri, Vincenzo Moncada, Tonino Trimarchi e Vittorio Rattistato. “Un coordinamento -commentano i coordinatori provinciali Alessandra Furnari e Saverio Bosco- che resta aperto ad ulteriori ingressi che saranno formalizzati nei prossimi giorni, intanto, ai componenti già indicati, molti dei quali ben conosciuti in provincia per aver ricoperto l’incarico di assessore e/o consigliere comunale o comunque per l’impegno già mostrato nel territorio, saranno attribuite

le seguenti deleghe: Silvana Gambuzza politiche scolastiche; Cosimo Burti enti locali; Sonia D’Amico politiche sociali; Alessandro Zappulla responsabile organizzazione; Agatino Manganaro responsabile zona sud; Gabriele Astuto comunicazione, sport e spettacolo; Izabela Buccheri pari opportunità, Tonino Trimarchi legalità e trasparenza, Vincenzo Moncada Sanità e Vittorio Rattistato politiche giovanili.

“A tutti loro -concludono Furnari e Bosco- il nostro ringraziamento per aver accettato l’incarico e
per essersi messi a disposizione ed a supporto della nostra comunità e della squadra
di Italia Viva Siracusa.”